



Riva del Garda

Ex Cattoi e Lido Pd: «Il Comune ha già i soldi»

Variante 13

Prosegue il dibattito sulle aree in fascia lago. Il dem Zanoni: «Hotel, niente aumento volumi»

di Chiara Turrini

RIVA Sull'area ex Cattoi si apre un nuovo scenario. Nonostante il destino del rudere e del suo circondario non sia ancora stato stabilito, la proposta che Silvio Rigatti, presidente di Apt Garda Dolomiti, ha lanciato ieri, ha sollevato molti interrogativi in città. Secondo Rigatti, il Comune dovrebbe preservare il lungo lago e in particolare l'area ex Cattoi, comprando i terreni oggi di proprietà della società degli imprenditori Paolo Signoretti e Peter Hager. Rigatti, sul giornale di ieri, ha suggerito di includere nella partita le quote della società che controlla l'hotel Lido Palace, il fiore all'occhiello dell'ospitalità non solo rivana. Il Comune detiene infatti la maggioranza delle quote di Hotel Lido Palace Spa, ma la legge ha stabilito che le amministrazioni comunali non possono più entrare in tali affari: si deve quindi vendere il 51% di Hotel Lido Palace Spa, e si deve procedere con un'asta pubblica. Coincidenza: gli stessi proprietari dell'area ex Cattoi partecipano anche alla compagine di Lido Spa, pur con una quota di minoranza.

Permuta, da escludere

«Si faccia di questa coincidenza un'opportunità» ha esortato ieri Rigatti rivolgendosi all'amministrazione comunale. C'è chi ha tradotto questo invito nell'indicazione a proporre una permuta: le quote dell'hotel Lido in cambio del compendio ex Cattoi. In questa situazione una permuta, ossia la cessione di un bene in cambio di un altro, sembra fuori discussione. Si è deciso che l'asta

per alienare le quote pubbliche dell'hotel Lido deve essere pubblica – dato confermato dalle dichiarazioni dell'amministrazione. È però vero che il testo unico sulle società a partecipazione pubblica, all'articolo 10, comma due, recita che «In casi eccezionali l'alienazione può essere effettuata mediante negoziazione diretta con un singolo acquirente. È fatto salvo il diritto di prelazione dei soci eventualmente previsto dalla legge o dallo statuto». Una trattativa privata, e quindi una possibile permuta, deve essere motivata da «convenienza economica dell'operazione, con particolare riferimento alla congruità del prezzo di vendita».

Prelazione, si può

E in ogni caso, la negoziazione privata è vincolata dal diritto di prelazione. «Venderemo le quote al miglior offerente, e massimizzare gli utili è l'obiettivo del Comune» aveva detto la sindaca di Riva Cristina Santi su queste pagine, nei mesi scorsi. In realtà, il miglior offerente potrebbe doversela vedere con chi, eventualmente, eserciterà il diritto di prelazione. La prelazione potrebbe essere esercitata da tutti i soci, anche da altri soci di minoranza, che partecipano alla società con quote inferiori, cioè gli enti e soggetti che compongono



Lusso Il magnifico hotel Lido Palace

Comitato Sal «Si pensi anche ai residenti»

A sostegno del verde c'è il comitato Salvaguardia Fascia Lago: «Ci fanno piacere le parole di Rigatti, a nome delle forze economiche, afferma che non è più pensabile di edificare ancora alloggi turistici (di qualsiasi categoria, aggiungiamo noi) e che la città ha bisogno di un polmone verde e di spazi per eventi, – scrivono – è ora di pensare alla popolazione residente. Sarebbe meraviglioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quel restante 14% non in possesso del Comune né dei privati che detengono la proprietà dell'ex Cattoi. Il diritto di prelazione si esercita in proporzione alle quote: il 35% pesa ovviamente di più del 2%.

«Lo diamo per scontato»

«In ogni caso, visto come si comporta l'amministrazione, sembra si dia per scontato che saranno loro i futuri proprietari del Lido» commenta Gabriele Bertoldi, consigliere di minoranza Pd che ha seguito tutto l'iter legato all'area ex Cattoi. Giovedì sera, proprio il Pd ha indetto una tavola rotonda sul tema della variante 13 bis. «Una serata informativa e anche formativa – ha detto Bertoldi – perché ora è il momento di fare massa critica su questi temi». «Finalmente le affermazioni del presidente dell'Apt Garda Dolomiti Rigatti – rincara il collega Pd Alessio Zanoni – sono dichiarazioni senza dubbio coraggiose, che non fanno altro che confermare quanto emerse nel 2018 dal processo partecipativo sul destino dell'area, quando gli operatori del turismo si espressero per un'area verde, non edificata». E poi continuano dal Pd: «Noi siamo coerenti con la nostra linea, ossia sosteniamo che il Comune, senza coinvolgere Lido Palace, abbia i mezzi per comprare l'area, e lo strumento dell'esproprio». E poi, continua Zanoni, ricordiamo che il 49% delle quote è dei privati. E quindi, aumentare i volumi dell'hotel porterebbe sì un vantaggio alla quota pubblica, ma «gli interessi in gioco sono anche, e non in piccola percentuale, dei privati».



Tavola rotonda Giovedì sera alla serata del Pd si è ricostruita la vicenda dell'ex Cattoi